

Federazione Nazionale Collegi TSRM



Rassegna Stampa
7 Maggio 2013

Il premio Guido Carli assegnato a Caltagirone e Bernabè

► Cerimonia alla Camera con Gianni Letta e il vicepremier Alfano

L'EVENTO

ROMA Guido Carli: «Non un governatore ma Il Governatore». Così lo ricorda Gianni Letta durante la cerimonia di assegnazione del premio che porta il nome di questo esempio di statista italiano. A Montecitorio, nella sala della Regina, c'è uno spaccato di establishment nazionale, sia politico sia imprenditoriale sia appartenente al mondo delle professioni. E nella prima fila, siede Francesco Gaetano Caltagirone insieme ai tre figli: Azzurra con il marito Pier Ferdinando Casini, Francesco e Alessandro. Proprio all'editore del Messaggero è stato assegnato il premio Guido Carli. Gli viene consegnato da uno dei giurati, Mario Orfeo, e l'ingegnere Caltagirone lo accoglie pronunciando un breve discorso: «Quando si riceve un premio alla carriera ci si rallegra ma è anche un segno che gli anni trascorsi sono tanti. E si rimane un poco perplessi». Poi, a Carli viene dedicato

da parte dell'imprenditore romano un ritratto che ne sintetizza la lezione: «E' stato un grande liberale, un uomo che ha sempre creduto nelle istituzioni e che ha sempre anteposto le istituzioni agli interessi personali». Ma c'è di più: «Carli - così ne parla Caltagirone - si è distinto per la sua grande qualità di uomo molto rigido nel rispetto delle regole. L'Italia avrebbe bisogno di tanti Guido Carli». Nella sala, oltre al presidente del premio che è Gianni Letta, alla curatrice di questa iniziativa arrivata alla quarta edizione (Romana Liuzzo, nipote dell'ex Governatore) e ai giurati come Giovanni Malagò, Barbara Palombelli, Luisa Todini e altri, ci sono il vice-premier Angelino Alfano; l'ex ministro della Giustizia, Paola Severino; Anna Maria Tarantola ex Bankitalia ora presidente della Rai, il [ministro della Salute, Beatrice Lorenzin](#); il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, Lamberto Dini e Giovanni Maria Flick; l'ex vice-ministro Michel Martone e numerosi parlamentari.

Caltagirone racconta la sua storia di imprenditore di successo: «Ho rifondato l'impresa di costruzioni appartenente alla mia famiglia e poi ho aggiunto altre attività nel mio impegno, tra le quali l'edi-

toria. Un uomo che può cambiare e trasformare il suo lavoro è fortunato. Perché può ricominciare e si sente sempre giovane». La storia personale e familiare di Caltagirone gli suggerisce questo tipo di ragionamento: «Una generazione costruisce e una generazione consolida e gestisce. Io ho cominciato a lavorare molto giovane e ho avuto modo di vivere due vite». Ognuno dei premiati racconta un po' la propria vita, e si tratta tra le altre di quelle di Franco Bernabè: il presidente esecutivo di Telecom, a sua volta insignito di questo importante riconoscimento. Tra gli altri premiati Pasquale Cascella, Roberto Napoletano, Andrea Sironi. Gianni Letta fa una chiosa per ognuno di loro. Tra battute - «Se nessuno mi accusa di conflitto d'interessi, vorrei fare gli auguri a mio nipote Enrico» - e un ricordo dolente: «Il mio pensiero va a Giulio Andreotti come padre della patria». La patria: è questa la vera protagonista della cerimonia. «Ringrazio per questo premio - così si conclude infatti il discorso di Caltagirone - e ringrazio questo Paese per il quale provo grande riconoscenza».

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto Francesco Gaetano Caltagirone che ha ricevuto il premio Guido Carli (foto di Rino Barillari)



MESSO A PUNTO DALL'ISTITUTO SCRIPPS DELLA CALIFORNIA

Vaccino contro l'eroina, sui topi ha funzionato

ROMA. Per ora funziona. Almeno nei topi di laboratorio ai quali è stato iniettato. Fatto sta, che gli scienziati sono soddisfatti del nuovo vaccino per l'eroina, messo a punto per combatterne la dipendenza.

Il vaccino, descritto sulla rivista dell'Accademia delle Scienze degli Stati Uniti e realizzato dai ricercatori coordinati dall'Istituto di ricerca Scripps in California, agisce intercettando le sostanze psicoattive nel sangue e impedendone l'afflusso al cervello. Anche se a livello farmacologico sono già disponibili sostanze capaci di limitare negli ex tossico dipendenti la possibilità di una eventuale ricaduta, i ricercatori statunitensi assicurano che il loro vaccino è differente. In laboratorio, hanno sviluppato una nuova sostanza capace di legarsi nel sangue all'eroina, impedendole così di indurre effetti sul cervello. Un vaccino che quindi annullerebbe ne.

Si tratta di uno studio realizzato finora su ratti, naturalmente. Ma a breve dovrebbe prendere il via la sperimentazione sull'uomo. Se i test dovessero confermare quanto finora osservato, spiegano i ricercatori, il nuovo vaccino potrebbe essere utile alla disintossicazione delle oltre 10 milioni di persone nel mondo dipendenti da eroina.

© riproduzione riservata



Toscana, lite sulle Case della salute

«I piccoli ospedali moriranno»

Il Pdl: «Ridotti a gusci vuoti». La Regione insiste: «Risparmieremo»

Sandro Bennucci
FIRENZE

ARRIVANO 54 «case della salute»: sono considerate l'ultimo grido (di dolore?) della sanità toscana. Tecnicamente (vedi decreto dell'ex ministro Balduzzi) si chiamano unità complesse di cure primarie. Per avviarle la Regione stanziava 8 milioni e 200 mila euro. Sono dotate di medici, infermieri, pediatri, strumenti diagnostici: saranno aperte 7 giorni su 7, per 12 ore, dalle 8 alle 20. Alcune addirittura per sedici ore: dalle 8 alle 24. Nel cuore della notte resteranno solo il 118 e il pronto soccorso (dove c'è). Il problema? Nove di queste 54 «case» nasceranno grazie alla «riconversione» (così dice la nota regionale) di piccoli ospedali. Quali? Ecco l'elenco: Barga o Castelnuovo Garfagnana in provincia di Lucca; San Marcello (Pistoia), Volterra (Pisa), Portoferraio (Elba, Livorno), Abbadia San Salvatore (Siena). Quattro in provincia di Grosseto: Massa Marittima, Orbetello, Pitiglia-

no, Castel del Piano.

Enrico Rossi, il governatore, mette le mani avanti: «Non vuol dire che chiuderemo gli ospedali, ma solo che aggiungeremo le case della salute». Tuttavia, fatta eccezione per Orbetello, Portoferraio e Massa Marittima, si tratta di ospedali già depotenziati. A Volterra si lamentano perché nel fine settimana l'ospedale è come se non esistesse. Pitigliano si è specializzato in cure alternative. A Castel del Piano non c'è più la chirurgia.

«Siamo di fronte a una chiusura strisciante, un percorso morbido per arrivare alla smobilitazione», sostiene Stefano Mugnai (Pdl), vicepresidente della commissione sanità. Che rincara: «Le case della salute faranno risparmiare sui medici di famiglia e sugli ospedalini tanto cari alla gente ma troppo costosi. Li svuoteranno per trasformarli in poliambulatori».

SINGOLARE il caso degli ospedali di Barga e Castelnuovo Garfa-

gnana. Uno solo diventerà casa della salute. Quale? Probabilmente Barga, che pare in svantaggio nella scelta del territorio sul quale sarà costruito il nuovo ospedale della Garfagnana. Barga lo vorrebbe a Mologno, Castelnuovo a Piano Pieve, zona che gode del favore dell'assessore regionale alla sanità, Luigi Marroni. Dalla parte di Barga sono schierati il senatore Andrea Marcucci e Marco Remaschi, presidente della commissione regionale sanità. Entrambi del Pd e renziani. Marroni è un tecnico, ma dietro a lui c'è il governatore Rossi: da sempre opposto a Renzi. Prima era bersaniano: ora vuole Gianni Cuperlo, dalemiano, alla segreteria del partito. Naturalmente tutti giurano che le «correnti» del Pd non soffiano sugli ospedali. Ma è un fatto che Marroni e Remaschi si fronteggino, da mesi, in commissione. Alla fine uno vincerà. E l'altro si consolerà con la casa della salute.

SI CAMBIA

54

LE 'NUOVE' STRUTTURE

Stanziati più di 8 milioni da dare alle Asl per avviare e rendere efficienti tutte le Case della Salute previste dalla Regione

9

LE RICONVERSIONI

In questi casi si punterà alla riorganizzazione di strutture ospedaliere, tra cui piccoli ospedali

7

I GIORNI DI APERTURA

Le 'Case' sono aperte tutti i giorni, per 12 ore, dalle 8 alle 20. In alcune, si esperimenterà l'apertura dalle 8 alle 24



La giunta ha deliberato 8,2 milioni per le strutture dove lavorano insieme gruppi di medici di famiglia e infermieri

In Toscana 54 nuove “case della salute”

IN TOSCANA apriranno 54 nuove “case della salute”, strutture dove lavoreranno insieme gruppi di medici di famiglia, infermieri e dovetra l'altro si potranno fare esami e accertamenti non di alta specialità. Ieri la giunta ha approvato una delibera che stanziava 8,2 milioni di euro per quelli che l'assessore Luigi Marroni saranno spazi «dotati di team multiprofessionali che funzionano come una sorta di grande ambulatorio sui territori». Le “case della salute”, volute dall'ex ministro Renato Balduzzi, servono anche a rinforzare la sanità sul territorio dopo il piano di riduzione dei posti letto. Sono già 36 quelle aperte in Toscana. Ne prevediamo altre 30-40 per arrivare a circa 120 in tutto», spiega Marroni. Nove delle strutture appena finanziate saranno dentro piccoli ospedali: Barga-Castelnuovo Garfagnana, di San Marcello pistoiese, Volterra, Portoferraio, Abbazia San Salvatore, Massa Marittima, Orbetello, Pitigliano e Castel del Piano. Le case della salute sono aperte 7 giorni su 7, per 12 ore, dalle 8 alle 20. In alcune, si esperimenta l'apertura per 16 ore, dalle 8 alle 24.

Il presidente Enrico Rossi ha presentato altre due approvate ieri dalla giunta. La prima stanziava 15 milioni di euro in tre anni per realizzare una nuova viabilità di collegamento tra i Comuni di Lastra a Signa, Signa e Campi Bisenzio. Mentre si aspetta che arrivi alla fine il contenzioso con la Sit riguardo alla realizzazione della bretella di Signa, si finanziano interventi per ridurre l'impatto delle auto nel centro dei paesi. Infine è arrivato il via libera al fondo di garanzia per investire sulle energie rinnovabili. Si tratta di 3 milioni che servono a favorire l'accesso a prestiti per chi investirà nella riqualificazione energetica e l'installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SALUTE**NOI & VOI**

GUGLIELMO PEPE

TAGLI ALLA SANITÀ, NON SOLO DA NOI

Tutto il mondo è paese. Almeno là dove si interviene per ridimensionare le politiche sociali, per ridurre drasticamente le spese sanitarie, per imporre politiche rigorose. I tagli coinvolgono la totalità dei paesi colpiti dalla dura crisi economica. In Inghilterra si vogliono risparmiare 4 miliardi di sterline riducendo il personale e i servizi per la salute. In Spagna i tagli sono operanti da due anni, ma entro il 2013 sanità e farmaceutica saranno "sforbiciate" del 20 per cento. In Portogallo sono previsti 1700 milioni di euro in meno per le cure pubbliche. In Grecia per la sanità e i farmaci sono in corso riduzioni di uscite per due miliardi di euro. La Francia ne vuole spendere addirittura 60 in meno nel sociale entro il 2017. Da noi, come scriviamo da tempo, Welfare e Ssn sono penalizzati e non c'è ragione di credere che la situazione migliorerà. Visto quel che accade in Europa si potrebbe dire "mal comune mezzo gaudio". Ma in realtà non è così. Perché altrove, mentre si tolgono servizi ai cittadini, si investe nella crescita. In Italia il neo-governo vorrebbe puntare su ricerca e sviluppo. Da decenni però sento ripetere che "bisogna investire sulla ricerca". Cosa mai successa. Sarà la volta buona?

g.pepe@repubblica.it

IL 24 MAGGIO AL MAMU

Medici e responsabilità penale

Un seminario sulle novità introdotte dalla legge Balduzzi

La legge Balduzzi: come cambia la responsabilità dei sanitari. Questo il titolo dell'iniziativa di informazione e aggiornamento organizzata dall'azienda ospedaliera Carlo Poma in collaborazione con l'Ordine degli Avvocati, l'Ordine dei Medici e l'Asl che si terrà il 24 maggio al centro congressi del Mamu. L'incontro mira a sviluppare una riflessione a più voci riguardo ad un problematica di estrema attualità al fine di contribuire al dibattito in atto sulle responsabilità degli operatori della sanità, nello svolgimento di attività legate al loro profilo professionale. Il seminario approfondirà le principali tematiche della responsabilità sanitaria sia dal punto di vista penalistico che civilistico con particolare accento alle novità introdotte dalla legge Balduzzi e nello specifico l'articolo 3 della legge che tratta la responsabilità professionale dell'esercente le professioni sanitarie.

Principali cardini dell'analisi, insieme agli standard di diligenza richiesti e alla natura della responsabilità, saranno le tematiche della causalità, del consenso informato e dell'onere della prova, unitamente al significato giuridico e scientifico da attribuire alle linee guida, così come delineato dalla novella legge.

Su questi temi verteranno i contributi di qualificati relatori che si occuperanno, a diverso titolo, di approfondire e di applicare nella pratica quanto contenuto nel testo di legge.

Due le sessioni moderate da Corrado Pavarini e Pier Vincenzo Storti e da Sergio Genovesi e Marco Collini. Il responsabile scientifico del convegno è Daniela Rastelli, medico legale dell'azienda Carlo Poma.



CAMICI & PIGIAMI

PAOLO CORNAGLIA FERRARIS

**PROMUOVERE GIOVANI BRAVI
VIA I PRIVILEGI DEI SENIORES**

La rottamazione di dirigenti è il più crudo aspetto dello scontro generazionale. Per ora vincono gli over 65 e non mollano nemmeno gli ottantenni. C'è perfino chi, alla soglia dei 90, è l'unico capace di risolvere difficili compiti. Incredibile Italia! Accade anche nella sanità. Cattedratici e primari resistono, ottenendo contratti di consulenza Asl e privilegi vari. Inventano onlus grazie alle quali controllano i finanziamenti del reparto che dirigevano, decidono loro chi opera in clinica privata.

Il ruolo dei vecchi medici va ripensato, eliminando privilegi e promuovendo i giovani migliori. I medici seniores possono discutere in aula i casi difficili presentati dai giovani, per esempio, trasferendo aneddotica ed esperienze per confrontarsi coi più tecnologici approcci. Fuori dalle Asl chi si vuole solo conservare clienti privati e privilegi, spazio ad anziani e autorevoli medici, capaci di arricchire le conoscenze di chi fa e impara senza pretendere compensi.

camici.pigiami@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pure il Cro chiude in attivo di quasi 5 milioni di euro

Revisione delle tariffe e capacità di attrazione alla base del risultato di bilancio
Tanti, però, gli investimenti "congelati" e i nodi rimasti ancora da sciogliere

di **Elena Del Giudice**

La valorizzazione di alcune prestazioni scattata nel 2012 (in particolare per la radioterapia), la revisione delle tariffe e la forte capacità di attrazione (circa il 52/54% dei pazienti proviene da altre regioni), unitamente ad azioni mirate - e imposte - al contenimento dei costi, sono alla base dell'utile di esercizio del Centro di riferimento oncologico di Aviano. Anche il Cro, dunque, chiude in positivo, un "forte" positivo che vale 4,7 milioni di euro per l'anno 2012. Un utile più consistente rispetto al solito per l'Istituto tumori che generalmente archivia bilanci in attivo proprio per la capacità di attrazione che esercita su pazienti provenienti da tutta Italia, che il Cro, ovviamente, saprebbe bene come utilizzare, se restassero nelle sue disponibilità. A decidere, come nel caso di Ass 6 e Azienda ospedaliera, sarà la Regione che lo scorso anno ha recuperato il 50% degli avanzi di esercizio, lasciando solo il restante 50% nelle disponibilità delle aziende virtuose.

Nelle proposte che il Cro aveva già indicato nel bilancio di previsione per il 2013 nel capitolo investimenti prioritari, investimenti allo stato "congelati", ci sono la sostituzione di un acceleratore lineare (l'attuale ha più di qualche lustro sulle spalle), uno stabulario, l'aggiornamento dei software di radiologia, le attrezzature necessarie per il progetto sulla proteomica rispetto al quale l'istituto ha a disposizione 300 mila euro di finanziamento ministeriale a cui dovrebbe sommare altrettanti 300 mila euro di fondi propri, e questo solo per ricordare i principali.

L'incognita, poi, è il 2013 e il 2014, anni in cui si stimano in contrazione le entrate regionali e, di conseguenza, i relativi stanziamenti anche per la sanità, oltre alle risorse che il Friuli

Venezia Giulia è tenuto a "girare" allo Stato. Cento milioni di euro quest'anno, altrettanti, se non di più, il prossimo, potrebbero essere una ragione sufficiente ad imporre di richiamare una parte degli utili di bilancio delle Aziende, tra cui il Cro.

Nel dettaglio, nel 2012 l'Istituto ha realizzato 92,18 milioni di euro di valore della produzione, e quindi di prestazioni realizzate, a fronte di costi per 91,9 milioni, con una differenza in positivo di 4,2 milioni che salgono a 4,73 milioni grazie a proventi e oneri finanziari (18 mila euro) e proventi e oneri straordinari per 508 mila euro. C'è poi una questione in sospeso che vale solo per il Cro, ed è quella relativa ai primari. Sei quelli che, in tempi diversi, hanno lasciato l'Istituto, ma solo uno è stato nominato, il direttore della struttura complessa di anestesia e rianimazione. Le altre nomine sono in attesa di autorizzazione.

«Le disposizioni del **ministro alla Salute** Balduzzi - spiega il direttore generale del Cro, Piero Cappelletti - hanno impattato sulle norme relative ai concorsi, imponendo un approfondimento alle Regioni. Il Friuli Venezia Giulia ha avviato questo approfondimento o noi restiamo in attesa della delibera per procedere con l'individuazione del primario di chirurgia senologica. Da allora - prosegue Cappelletti - sono usciti altri direttori per la sostituzione dei quali è necessario risolvere due aspetti: uno è il decreto Balduzzi, l'altro riguarda un'altra indicazione ministeriale che è quella di ridurre il numero delle strutture complesse. Sarà la Regione spiega il direttore generale - a dover fare una valutazione complessiva sulle strutture da autorizzare, e sulla base di ciò, decidere quali siano i direttori da nominare». Al Cro ne mancano 5 a capo di altrettante strutture complesse, al neo assessore il compito di decidere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un paziente sottoposto a un esame al Cro di Aviano. L'istituto ha chiuso con i conti in utile

NISCEMI Una donna è svenuta ed è stata trasportata per precauzione in ospedale

Tensione tra “No Muos” e polizia davanti alla base della Marina Usa

Esperti della Regione al tavolo per la valutazione dell'impatto ambientale

Lillo Leonardi
NISCEMI

Momenti di tensione anche ieri mattina lungo la strada Apa-Ulmo tra gli attivisti dei movimenti No Muos e le forze dell'ordine. Al passaggio di una lunga colonna di veicoli civili con a bordo militari americani e operai diretti alla Base della Marina militare statunitense, scortati da reparti di ordine pubblico di polizia e carabinieri, ancora una volta i “No Muos” hanno attuato dei blocchi umani, distendendosi sull'asfalto, per impedire il transito dei mezzi diretti nel cantiere, dove si teme che i lavori di ultimazione dell'impianto possano continuare nonostante i provvedimenti di sospensione emessi dalla Regione siciliana.

Attivisti e “mamme No Muos”, nell'intento di attuare la solita resistenza passiva, si sono seduti a terra per impedire il passaggio del convoglio, ma sono stati sollevati di peso dalle forze dell'ordine e spostati ai margini della strada.

Durante lo sgombero stradale una “mamma No Muos”, Samantha Cinnirella di Caltagirone, è caduta a terra. La donna è svenuta ma poco dopo si è ripresa, accusando dolori alla schiena e riferendo di avere subito, a causa della caduta, un contraccollo anche alla testa. È stata così soccorsa da un'ambulanza del 118 e trasportata al pronto soccorso dell'ospedale di Niscemi, dove i sanitari le hanno riscontrato un trauma sacro coccigeo ed una contusione lombosacrale con una prognosi di tre giorni.

Samantha Cinnirella è stata dimessa dall'ospedale di Niscemi nella tarda mattinata.

Contrastanti le versioni su quanto accaduto. Secondo i manifestanti la donna sarebbe stata spinta dal cordone di forze dell'ordine. La polizia invece ha smentito ogni contatto fisico.

Ad ogni modo il convoglio dei veicoli con a bordo militari statunitensi e operai ha potuto raggiungere la Base militare americana.

Proprio domenica erano stati notificati due fogli di via ad altrettanti attivisti “No Muos”, Giuseppe De Maria e Nicola Arboscetti (quest'ultimo arrestato due settimane addietro, dopo l'irruzione nella base militare americana e l'arrampicata su una antenna) per avere ostacolato il passaggio di veicoli.

Intanto anche gli esperti proposti dall'assessorato regionale al Territorio e Ambiente sono al lavoro per la valutazione dell'impatto ambientale e sanitario del sistema Muos.

È stata infatti accolta dal ministero della Salute e dall'Istituto superiore di Sanità la proposta dell'assessore regionale Mariella Lo Bello, di convocare Massimo Zucchetti e Antonio Sansone Santamaria, nonché Mario Palermo, designato dall'assessorato regionale della Salute.

Il governo nazionale ha assicurato che l'eventuale installazione delle parabole non avverrà prima che siano disponibili i risultati dello studio di valutazione dell'impatto sull'ambiente e sulla salute realizzato dall'Istituto superiore di Sanità. ◀

